traffico aereo, ristrutturando EUROCONTROL, conferendogli una potestà di regolamentazione unica per tutta l'Europa, proiettata oltre i 15 Stati membri attuali. Attualmente EUROCONTROL ha ottenuto l'adesione di 20 Stati, cioè gli Stati dell'UE (meno Spagna e Finlandia) più Ungheria, Malta, Cipro, Norvegia, Svizzera, Slovenia, Turchia. L'Italia è entrata il 20 dicembre 1995.[40] L'UE in quanto tale dovrebbe divenire membro del sistema EUROCONTROL rafforzato, tramite l'adozione di direttiva ad hoc.

La Commissione europea ha ottenuto dal Consiglio il mandato ad avviare negoziati con gli USA per creare una "common aviation area", nonostante il voto contrario del Regno Unito, che ha giudicato negativamente la decisione del Consiglio ed espresso il suo favore per esclusivi negoziati bilaterali.

Il mandato negoziale sarà scandito in due fasi che consentiranno alla Commissione di negoziare, nella prima fase, questioni regolamentari per ottenere regole equivalenti in materia di concorrenza, aiuti di Stato, cabotaggio, assegnazione di slot (fasce orarie), difesa dell'ambiente, risoluzione delle controversie, sicurezza e sistemi informatizzati di prenotazione. Solo nella seconda fase, l'esecutivo comunitario potrà avviare negoziati per i diritti di traffico e per l'accesso al mercato, su decisione del Consiglio.

Anche il negoziato bilaterale con la Svizzera continua sulla base della flessibilità elvetica, con l'elevazione al limite di 40 tonnellate e l'accesso ai centri industriali dei camion comunitari. La Commissione è stata invitata a proseguire il negoziato.

Più spinoso è stato il dibattito sugli "schemi direttori" delle **reti transeuropee**

40 Legge 20 Dicembre 1995, n. 575 in GURI 5 gennaio 1996, S.O.

di trasporto, risolto da un compromesso ottenuto dal Comitato di conciliazione Consiglio/Parlamento europeo a margine del Consiglio Trasporti del 17/18 giugno 1996.

Il compromesso, sostenuto dal Presidente italiano di turno, consentirà di sbloccare entro l'anno i 250 milioni di Ecu previsti per il finanziamento delle reti ma di sottoporre a preventiva valutazione di impatto ambientale taluni progetti, come richiesto dalla presidenza del Parlamento europeo.

I 14 progetti prioritari decisi al Consiglio europeo di Essen del dicembre 1994 vengono trasformati in una lista indicativa per gli Stati membri, ai quali compete valutare le priorità di attuazione, e non costituiscono più uno schema vincolante. L'Italia, oltre al progetto MALPENSA 2000, potrà utilizzare in futuro finanziamenti comunitari per altri progetti come la navigazione interna Po-Adriatico (attraverso il canale Milano-Cremona), l'attraversamento multimodale dello Stretto di Messina, l'alta velocità ferroviaria Napoli-Bari e Napoli-Reggio Calabria.

TELECOMUNICAZIONI

La costruzione della Società dell'informazione è un processo che non si fonda solo su una particolare tecnologia o settore, ma rappresenta una trasformazione del vecchio ciclo industriale con una parallela transizione verso una dimensione aperta e mondiale di mercato, trovando nella digitalizzazione e nella globalizzazione le due forze propulsive principali.

L'Europa, il cui mercato delle telecomunicazioni è cresciuto dell'8,7% nel 1995, raggiungendo un valore globale di 162 miliardi di Ecu e per il quale è prevista

un'ulteriore crescita del 9,8% nel 1996, sta realizzando un rapido progresso seguendo due strade principali. La prima prevede l'eliminazione dei punti deboli quali i mercati ancora frammentati, il mantenimento dei monopoli delle telecomunicazioni, gli elevati dazi doganali su componenti strategici, gli insufficienti livelli di produzione di software e di servizi. La seconda via consiste nella valorizzazione dei propri punti di forza come le abbondanti risorse tecnologiche, una popolazione istruita e una forte base socio-culturale, una comunità multilingue in stretto contatto con le grandi aree in via di sviluppo all'Est e al Sud, lo standard digitale GSM, DECT e la copertura totale dell'Euro-Isdn.

Alla luce di questo scenario e nel rispetto delle opzioni programmatiche delineate, la Commissione, a fine febbraio 1996, ha adottato la direttiva che, in base all'articolo 90 del Trattato, impegna gli Stati membri ad aprire completamente il **mercato delle telecomunicazioni** entro il 1° gennaio 1998[41], fissando anche un calendario per la liberalizzazione delle **reti alternative** (1° luglio 1996) e per il **servizio universale** (1° luglio 1997).

Con l'approvazione di questa direttiva - avvenuta quattro settimane dopo l'adozione definitiva, negli Stati Uniti, della nuova legge sulle telecomunicazioni (1996 Telecoms Act) - si può ritenere che la politica attiva della concorrenza rappresenti, al momento, lo strumento più efficace di una politica industriale mirata ad accelerare ed orientare la costruzione della Società dell'informazione.

In quest'ottica rientra l'approvazione della direttiva sulla liberalizzazione delle **comunicazioni mobili e personali**[42], fondata sull'articolo 90, del 20 dicembre 1995, che

41 Direttiva 96/19/CE del 13 marzo 1996 in GUCE L 74 del 22 marzo 1996, p. 13

42 Direttiva 96/2/CE del 16 gennaio 1996 in GUCE L 20 del 26 gennaio 1996, p. 59

stabilisce le regole per una concorrenza equa, tanto per le licenze, quanto per aprire nuove reti. Questo è il settore più dinamico del mercato delle telecomunicazioni, con livelli di crescita che superano il 60%.

Anche l'accordo politico raggiunto il 21 marzo 1996 sulla proposta di direttiva relativa all' **interconnessione delle reti**[43] rientra nel quadro della progressiva liberalizzazione delle telecomunicazioni.

La proposta dispone che gli ex monopoli telefonici permettano ai nuovi operatori di raccordarsi alle loro reti in condizioni giuste e non discriminatorie, avendo così accesso ai clienti già serviti. Precisa, tra l'altro, le modalità di divisione dei costi e dei finanziamenti legati alla fornitura del servizio universale (livello minimo di servizio da garantire a tutti gli abbonati), il cui onere spetta ai gestori di reti pubbliche che hanno una quota superiore al 25% di un mercato particolare e ai fornitori di telefonia vocale.

L'attività comunitaria si caratterizza anche per l'apporto di alcune misure correttive a tutela dei diritti individuali.

Dopo la presentazione, da parte del Commissario Monti, del Libro Verde sul **diritto d'autore nella società dell'informazione**[44], nel luglio 1995, sono state avviate le consultazioni per mettere a punto adeguate strategie per combattere la pirateria telematica mediante regole chiare e armonizzate.

Inoltre, col moltiplicarsi dei soggetti che potranno gestire le attività economiche nel settore delle telecomunicazioni, diventano a rischio sia la tutela dei dati personali sia la riservatezza della vita privata. Al Consiglio Telecomunicazioni del 27 giugno 1996, che ha concluso il semestre di Presidenza italiana, si è raggiunto un

43 DOC. 9705/95 ECO 158

44 DOC. COM (95) 382 def.

accordo politico su una posizione comune riguardante la proposta di direttiva che **tutela la privacy** nelle reti digitali di telecomunicazioni[45].

Nello stesso Consiglio, con la mediazione della Presidenza italiana, i Ministri UE hanno raggiunto un'intesa anche sulla modifica della direttiva 90/387/CEE relativa all'accesso e all'uso delle reti e dei servizi delle telecomunicazioni pubbliche (**ONP**)[46] e della 92/44/CEE che riguarda l'accesso alle **reti affittate**[47].

La nuova versione punta a sottolineare e a rafforzare il ruolo delle "authority" di controllo nazionale, la cui indipendenza diventa più che mai essenziale in un mercato aperto alla concorrenza.

Con l'avvento di questo nuovo mercato multimediale, che sta trasformando la forma e la struttura dell'industria dell'info-comunicazione, si registra una tendenza che sposta il valore aggiunto dalle infrastrutture fisiche (hardware e telecomunication network) alle infrastrutture non fisiche (servizi, applicazioni e contenuto).

Il 28 maggio 1996 il Commissario Monti ha presentato, durante la sessione del Consiglio Mercato Interno, il Libro Verde relativo alla protezione giuridica dei **servizi criptati**[48].

Sulla base delle consultazioni che la Commissione ha avviato, verrà valutata l'opportunità di un'iniziativa comunitaria intesa ad armonizzare le legislazioni nazionali, tenuto conto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà, contro l'accesso non autorizzato ai servizi criptati (ad es. commercio elettronico, video e giochi a richiesta).

L'intervento comunitario dovrebbe: a) proibire la produzione, la vendita,

45 DOC. 7966/94 ECO 156; 8360/96 179 CODEC 406; 8467/96 ECO 184 CODEC 418

46 DOC. 4123/96 ECO 4 CODEC 382

47 DOC. 8125/96 ECO 170 CODEC 382

48 DOC. COM (96) 76 def.

l'importazione, la detenzione, l'insediamento, la promozione e la vendita di codificatori destinati a permettere l'accesso illecito e l'atto di decodificazione senza autorizzazione; b) costringere gli Stati membri ad adottare delle sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive in caso di violazione e permettere a tutte le parti interessate di avviare un'azione per ottenere un risarcimento danni.

Un impulso alla elaborazione di nuovi prodotti ("contenuti") e servizi multimediali verrà favorito dal varo del programma **INFO 2000**[49], approvato il 23 maggio 1996, con un budget di 65 milioni di Ecu.

Si affianca ad altri programmi europei già operanti che riguardano il settore dell'innovazione tecnologica (Ti, Telematica e Tsac), della formazione e dell'università (Socrates, Leonardo e Raphael) e degli audiovisivi (Media II). Si distingue da tutti questi perchè si rivolge direttamente alle imprese. La procedura privilegiata per i finanziamenti sarà quella dell'invito a proporre (call for proposal) i progetti, che poi la Commissione (DG XIII/E) valuterà e selezionerà.

TURISMO

Le competenze comunitarie nel settore del turismo traggono base giuridica nel Trattato di Maastricht (art. 3 T) che ha rinviato alla Conferenza Intergovernativa del 1996 la decisione sull'inserimento nei Trattati di un titolo ad hoc.

Il turismo è materia ampiamente considerata da altre politiche comunitarie, come si evince dalla Relazione della Commissione sulle "Azioni comunitarie concernenti

49 DOC. 9134/95 ECO 136 CULTURE 77

il Turismo"[50].

La Presidenza italiana dell'UE nel settore è stata caratterizzata dall'impegno di accrescere la rilevanza strategica del turismo a livello comunitario, nella considerazione dell'importanza socio-economica del settore e dell'ancora scarso rilievo politico attribuitogli dall'attuale assetto istituzionale e normativo.

Nel corso del semestre di Presidenza spagnola, è stata approvata al Consiglio Mercato Interno del 23 novembre 1995 la Direttiva del Consiglio relativa alla raccolta di **dati statistici** nel settore del turismo[51] che si pone l'obiettivo di rendere compatibili i dati e le informazioni già rilevati dai Paesi membri e di attivare, con il supporto finanziario della Commissione un sistema di rilevazione dei dati non ancora disponibili secondo uno schema temporale definito.

Spetterà all'ISTAT e al Sistema Statistico Nazionale, in collaborazione con i Dipartimenti del Turismo e delle Regioni, provvedere all'applicazione della direttiva.

Il Piano d'azione relativo al turismo, adottato con decisione del Consiglio nel 1992, è giunto alla sua ultima annualità.

Il budget è ammontato, per l'intero triennio, a 18 MECU ed è stato utilizzato per sostenere azioni dimostrative e pilota, propedeutiche all'elaborazione di uno schema di politica comunitaria in favore del turismo.

I risultati del Piano sono stati sottoposti a valutazione e la relazione finale è stata illustrata nel corso del semestre di Presidenza italiana.

Con il **Libro Verde**[52] sul ruolo dell'UE in materia di turismo la Commissione

---

50 COM (96) del 5 febbraio 1996

51 Direttiva 95/57/CE del 23 novembre 1995 in GUCE L291 del 6 dicembre 1995, p. 32

52 DOC (95) 97 def del 4 aprile 95 e DOC 6871/95 TOUR 15

europea ha avviato il dibattito e le consultazioni per la proposta da sottoporre alla CIG di inserire il turismo tra le materie del Trattato, dato l'alto livello attuale di partecipazione comunitaria nel settore.

La posizione italiana sull'argomento è stata di sostegno all'opzione massima, vale a dire a favore della previsione di un titolo ad hoc nei Trattati.

Tale posizione è stata anche sostenuta dagli operatori del settore e ribadita nel corso del Forum europeo sul turismo, svoltosi a Bruxelles l'8 dicembre 1995.

Nel semestre 1996 nell'ottica di partecipazione al processo di europartenariato con i Paesi terzi del Mediterraneo, la Presidenza italiana ha realizzato la predisposizione di un progetto di Risoluzione[53] del Consiglio sulla **cooperazione euromediterranea** nel settore del turismo. Il testo, sottoposto all'esame del "Gruppo problemi economici-Turismo", è stato adottato dal Consiglio Turismo del 13 maggio 1996. La Risoluzione offre il quadro di riferimento delle azioni di cooperazione nel settore della informazione, promozione e formazione sulle linee programmatiche della Dichiarazione di Barcellona.

La Presidenza italiana ha, inoltre, indetto, il 13 maggio 1996, dopo quattro anni di inattività, una riunione formale del Consiglio dei Ministri del Turismo che ha esaminato, oltre alla Risoluzione, il problema del ruolo dell'Unione in materia di turismo, il rapporto della Commissione sulle misure comunitarie concernenti il turismo nel 1994, il rapporto di valutazione dei risultati del primo Piano d'Azione in favore del turismo e la proposta del nuovo Programma Pluriennale (1997/2000) denominato **PHILOXENIA**.[54] L'importanza del settore è testimoniata dalle proiezioni di Eurostat che la considerano la maggiore industria del mondo.

53 DOC. 6046/96 TOUR MED 16

54 DOC. COM (96) def TOUR 15 del 30 aprile 1996

Nel complesso, il Consiglio ha espresso un orientamento di massima favorevole ad una prosecuzione di iniziative comunitarie intese a migliorare la competitività dell'industria turistica europea, pur nella conferma di posizioni differenziate in ordine alla questione della istituzione di una politica comunitaria nel settore.

Per quanto riguarda il Programma pluriennale, la Presidenza italiana, su richiesta della Presidenza entrante, ha avviato l'esame del documento nel corrente mese di giugno.

A sostegno delle iniziative sopra illustrate il Dipartimento del Turismo, in collaborazione con la Commissione europea, ha promosso l'organizzazione della **Settimana Europea del Turismo** svoltasi a Napoli dal 7 all'11 maggio 1996.

La partecipazione delle forze imprenditoriali e delle istituzioni dei Paesi membri e dei Paesi terzi del Mediterraneo ha permesso l'approfondimento delle più rilevanti problematiche che caratterizzeranno il turismo nel medio e lungo periodo. Sono emerse utili indicazioni e proposte che saranno oggetto di valutazione anche per la definizione di linee strategiche comuni.

In conclusione, la Presidenza italiana ha contribuito con efficacia e tempestività al consolidamento di un settore ricco di opportunità per lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione, riscuotendo il consenso dei partner europei.

SOCIALITA'

Con l'inserimento al primo posto del dossier occupazione nel programma della Presidenza irlandese, la socialità vede riconosciuta la sua importanza nel momento in cui

cinquanta milioni di persone non hanno i mezzi per godere i vantaggi offerti dal grande mercato unico.

Ma è tutto il quadro normativo internazionale su socialità e occupazione che dà segni di movimento.

Alla riunione del G7 di Lilla, il 1° aprile 1996, la delegazione francese ha lanciato l'idea di una "clausola sociale", da inserire nei meccanismi che regolano il commercio internazionale. Per garantire una maggiore libertà degli scambi commerciali, occorrerebbe imporre il rispetto di regole essenziali a tutela della dignità dei lavoratori quali la libertà sindacale, il divieto del lavoro forzato e dello sfruttamento dei minori. Sono emerse altre proposte da parte della delegazione belga, in un congresso mondiale sindacale svoltosi a Bruxelles, per difendere il principio della forza vincolante delle convenzioni dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) sugli stessi argomenti oggetto della proposta di "clausola sociale" avanzata al G7, estendendoli anche ai diritti nei negoziati collettivi.

Una assetto più stabile del dossier socialità potrebbe derivare dalla Conferenza di Singapore, fissata per il dicembre 1996, che affronterà anche l'argomento della dimensione sociale del commercio mondiale, con una possibile più stretta concertazione tra l'OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) e l'OIL. Mentre si allargano le prospettive mondiali, i meccanismi di voto che regolano la socialità in ambito comunitario operano una inevitabile azione frenante. Il voto a maggioranza qualificata copre materie come la parità di diritti uomo/donna nel mercato del lavoro, l'informazione, il miglioramento dell'ambiente di lavoro, la protezione e sicurezza dei lavoratori. La sicurezza sociale, la tutela dei lavoratori, la rappresentanza collettiva degli

interessi dei lavoratori, restano sottoposte al vincolo della unanimità, rinforzato anche dalla persistente richiesta del Regno Unito di applicare continuamente il principio di sussidiarietà al settore sociale.

Concludendo il lavoro svolto dalle presidenze precedenti, la Presidenza italiana ha fatto adottare dal Consiglio Affari Sociali del 3 giugno 1996 a Lussemburgo, la direttiva **congedo parentale**[55], fondata sull'accordo relativo alla politica sociale allegato al Protocollo sociale di Maastricht, inserita in un accordo quadro concluso dall'Unice, dalla Confederazione europea dei sindacati, dalla Confederazione europea impresa pubblica. La direttiva, adottata da quattordici Stati membri perchè il Regno Unito non partecipa all'accordo, stabilisce prescrizioni minime in materia di congedo parentale e di assenza dal lavoro per cause di forza maggiore, nell'ottica di conciliare responsabilità professionali e familiari dei genitori, posti su un piano di parità. Questo accordo prevede il diritto al congedo parentale, per la nascita o adozione di un bambino, da un minimo di tre mesi ad un massimo di otto anni. Norme di legge o contratti collettivi degli Stati membri daranno attuazione alle condizioni di accesso e alle modalità di applicazione della direttiva costituente un accordo-quadro.

L'azione della Presidenza italiana ha superato le difficoltà di alcune delegazioni sulla conciliabilità del rispetto dell'accordo quadro e dell'autonomia delle parti sociali con l'interesse degli Stati membri a conoscere con precisione i propri obblighi per l'applicazione dell'accordo-quadro.

Analoga linea di continuità tra presidenze di turno si è riscontrata per la

55 DOC. COM (96) 26 def del 31 gennaio 1996

direttiva **distacco dei lavoratori**[56] effettuato nell'ambito di una prestazione di servizi. Con il voto contrario del Regno Unito e l'astensione del Portogallo è stata adottata una posizione comune dal Consiglio Affari Sociali del 3 giugno 1996, trasmessa al Parlamento europeo per la seconda lettura nel quadro della procedura di codecisione. Sia ai lavoratori nazionali sia a quelli distaccati dovranno essere applicate le medesime condizioni di lavoro e di retribuzione vigenti in uno Stato membro. Il compromesso raggiunto con questa direttiva non ancora di armonizzazione prevede che l'applicazione sia subordinata ai seguenti requisiti: l'impresa che distacca la mano d'opera deve essere stabilita in uno Stato membro, il distacco deve avvenire nel quadro di una prestazione transnazionale di servizi, deve esistere una relazione di lavoro tra impresa distaccante e lavoratore nel periodo del distacco. Tariffe minime salariali, durata minima delle ferie annuali retribuite, periodi massimi di lavoro e minimi di riposo, parità di trattamento uomo/donna, sicurezza e igiene sul posto di lavoro, sono tra le condizioni contemplate dalla direttiva.

Va ascritto al positivo bilancio della Presidenza spagnola aver fatto approvare il programma d'azione comunitario a medio termine ("cd. IV° programma") per la **parità di opportunità per le donne e gli uomini** (1996-2000). Trenta milioni di Ecu saranno disponibili per promuovere l'integrazione della dimensione paritaria in tutte le politiche, per conciliare vita professionale e vita familiare delle donne e degli uomini, rafforzare le condizioni per l'esercizio dei diritti alla parità, promuovere la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale.

---

56 DOC. 7322/91 SOC 167
DOC. 7484/93 SOC 203
DOC. 6375/96
DOC. 5947/96

Ma anche la Presidenza italiana ha fornito un contributo con il dibattito svoltosi al Consiglio Affari Sociali del 3 giugno 1996 sul seguito della **Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne**[57], svoltasi a Pechino (4-15 settembre 1995), in ottemperanza al mandato ricevuto dal Consiglio europeo di Madrid, constatando che il bilancio dell'attuazione del programma di azione di Pechino è soddisfacente.

Un esempio di costruttiva collaborazione tra Consigli si è verificato con la discussione su informazione e consultazione dei lavoratori, legata al dossier diritto societario (mercato interno), svoltasi al Consiglio Affari Sociali del 3 giugno[58].

Un accordo di massima su questa comunicazione della Commissione è stato registrato tra le delegazioni, concordi sulla necessità di un quadro comunitario globale in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, a completamento della direttiva comitati aziendali europei, per la società, l'associazione, la mutua e la cooperativa europea.

CULTURA E ISTRUZIONE

Nuove prospettive si sono aperte con il Trattato di Maastricht per l'azione comunitaria svolta nel settore della cultura, inserita tra le nuove politiche di competenza dell'UE, con una ben definita base giuridica di intervento sulla quale fondare, in un disegno coerente ed armonico, le molteplici iniziative da tempo intraprese nel settore.

E' il primo passo per superare la dimensione puramente economica che ha

57 DOC 6898/96 SOC 120

58 DOC. 7569/96
DOC. 11954/96

dato vita alla UE, attraverso il riconoscimento dell'importanza che la cultura assume nel processo di creazione di una unione sempre più stretta tra i popoli europei e nell'affermarsi del concetto di cittadinanza europea.

Il semestre di Presidenza spagnola e quello di Presidenza italiana hanno visto così delinearsi i principali programmi del settore culturale: Caleidoscopio 2000, Raffaello e Arianna. Tutti aperti alla partecipazione dei Peco, di Cipro e Malta e di altri Paesi terzi, nella convinzione che la cultura possa costituire un importante veicolo di conoscenza e di potenziale avvicinamento tra i popoli.

Caleidoscopio 2000, il programma ideato a sostegno delle attività artistiche e culturali di dimensioni europee, ha terminato il suo iter procedurale con l'adozione formale della decisione istitutiva[59], avvenuta a seguito del ricorso alla procedura di conciliazione tra Parlamento europeo e Consiglio. Il programma, di durata triennale (1° gennaio 1996 - 31 dicembre 1998), con una dotazione finanziaria complessiva di 26,5 milioni di Ecu, è entrato nel vivo della sua fase attuativa con l'obiettivo di incoraggiare le attività di creazione artistica di dimensione europea realizzate in compartecipazione da artisti appartenenti a diversi Stati membri, sostenere progetti culturali di natura innovatrice che contribuiscano a promuovere la dimensione europea, il perfezionamento degli artisti intensificandone gli scambi di esperienze e la cooperazione reciproca, la conoscenza delle culture europee favorendo il dialogo interculturale.

Maggiori difficoltà ha incontrato l'iter di **Arianna**[60], il programma a sostegno del libro e della lettura, che è riuscito a superare la situazione di stallo verificatasi nel corso del semestre di Presidenza spagnola solo nella nuova formulazione del testo di

59 Decisione 719/96/CE del 29 marzo 1996

60 DOC. 6707/96 CULTURE 28 CODEC 237

compromesso elaborato dall'Italia che prevede la riduzione a 7 milioni di Ecu della dotazione finanziaria prevista per il biennio coperto dal programma (1997 - 1998). Il Consiglio Cultura di Lussemburgo dell'11 giugno 1996 ha potuto registrare un accordo politico unanime sulla posizione comune, non formalizzata a causa della riserva di carattere generale formulata dal Regno Unito, connessa con la questione della BSE e dell'embargo sui prodotti britannici.

Spetta alla Presidenza irlandese, portare a compimento il negoziato sulla proposta di decisione che sarà trasmessa, nella sua posizione comune, al Parlamento europeo per acquisirne il parere in seconda lettura.

La politica di non cooperazione messa in atto dal Governo britannico in relazione al problema della BSE ha impedito l'adozione formale della posizione comune anche sul programma **Raffaello**[61], concepito per sostenere il patrimonio culturale europeo mobiliare ed immobiliare. Il progetto di posizione comune, attorno al quale si è raccolto un accordo di massima unanime nello stesso Consiglio di giugno, prevede un bilancio complessivo di 30 milioni di Ecu da utilizzarsi nell'arco di quattro anni (1997-2000).

Accanto a questi tre principali programmi culturali, la Presidenza italiana ha portato avanti le proposte[62] di modifica degli allegati del Regolamento 92/3911/CEE (relativo all'esportazione di beni culturali) e della direttiva 93/7/CEE (sulla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato Membro) ottenendo, anche in questo caso, il consenso delle delegazioni.

L'esigenza di questa modifica nasce dal fatto che attualmente le tele dipinte

61 DOC. COM (95) 110 def COD 95/0078

62 DOC. COM (95) 479 def COD 95/0254 ACC 95/0253

con la tecnica degli acquarelli, guazzi e pastelli non godono di un identico trattamento su tutto il territorio dell'Unione ma, a seconda delle diverse tradizioni e concezioni artistiche degli Stati membri, in alcuni Paesi rientrano nella categoria dei quadri e delle pitture e sono soggette pertanto a protezione soltanto a partire dal valore di 150.000 Ecu. In altri Paesi invece sono considerati "disegni", con una soglia di applicazione di 15.000 Ecu. La proposta prevede la creazione di una categoria ad hoc per acquarelli, guazzi e pastelli con una soglia limite comune di 30.000 Ecu.

All'interno dell'Unione europea, l'audiovisivo, al di là del suo potenziale economico, è ritenuto un settore strategico dell'economia dei servizi, importante anche per le sue dimensioni socio-culturali. Contribuisce a formare l'opinione pubblica ed a stabilire riferimenti di comportamento e di consumo ed allo stesso tempo costituisce il veicolo della ricchezza delle culture europee il cui sviluppo mette in gioco l'essenza stessa dell'Unione.

Nell'ottica dello sviluppo di un'industria europea dei programmi è stata intrapresa la revisione della direttiva **tv senza frontiere** sulla quale si è raggiunto un accordo a maggioranza qualificata durante il Consiglio Cultura dell'11 giugno 1996 (posizione comune)[63].

Confermando il compromesso politico concordato durante la Presidenza spagnola, viene però mantenuto il regime flessibile delle quote di trasmissione riservate ad opere europee, disattendendo l'indicazione del Parlamento europeo favorevole a quote di diffusione vincolanti, con la prospettiva di una procedura di conciliazione al termine della seconda lettura.

63 DOC. 7860/1/96